

Finanziaria, la commissione Bilancio di Montecitorio sepolta sotto una montagna di 4.000 emendamenti

Inps, nel '96 mancano quattromila miliardi

Nel '96 il fabbisogno dell'Inps aumenterà di oltre 5 mila miliardi. Sono 3.950 quelli che l'istituto previdenziale dovrà versare per le cause perse con i pensionati che hanno visto riconosciuto dal giudice i rimborsi per effetto delle sentenze della Corte Costituzionale. Intanto continua in commissione Bilancio a Montecitorio l'esame della Finanziaria. Presentati 4.000 emendamenti anche se molti verranno giudicati inammissibili.

potuto pagare le sentenze definitive. Quindi l'esborso è in termini di fabbisogno ma non nel dettaglio delle voci di spesa. Questo per chi ha vinto le cause. Per gli altri aventi diritto si attende ancora il decreto del governo che ratifica il pagamento degli arretrati composti in titoli di Stato.

Non basta. Guardando a fondo le cifre del bilancio si registra anche un aggravamento dei conti «normali». Nel conto economico delle gestioni previdenziali e assistenziali emerge un deficit di 25.000 miliardi (14.600 per le pensioni, 10.370 per l'assistenza) di cui circa 73 mila del '95 a 78.450 miliardi nel '96. Da dove salteranno fuori questi 4.000 miliardi in più che non stanno in Finanziaria? L'Inps avverte che sul fronte della lotta all'evasione contributiva del condono per gli extra-comunitari e la regolarizzazione dei contributi agricoli le maggiori entrate sono già nella previsione di bilancio senza l'effetto delle sentenze: 2.700 miliardi che permettono di contenere il fabbisogno «normale» in quanto previsto dalla Finanziaria. Epperò nel bilancio di previsione dell'istituto non è indicata la voce di spesa relativa alle sentenze. Infatti Bililla più volte aveva detto che in assenza di una copertura diretta l'Inps non avrebbe

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG

ROMA. Si concretizza la bomba sentenze per i conti dell'Inps in seguito ai dispositivi della Corte Costituzionale che ha riconosciuto a centinaia di migliaia di pensionati il diritto all'integrazione al minimo con gli arretrati degli ultimi dieci anni. Molti di loro hanno vinto la causa contro l'Inps presso il giudice ordinario che ha intimato all'istituto di pagare in media 30-40 milioni a testa di arretrati. E a tutti va un corrisposto. Le future integrazioni al minimo. E così il presidente e il direttore generale dell'Inps Gianni Bililla e Fabio Trizzino martedì presenteranno al consiglio di amministrazione dell'istituto un bilancio di previsione per il '96, con un fabbisogno aggiuntivo di 3.950 miliardi. I oneri delle cause della Corte - che si aggiunge all'apporto statale per l'anno prossimo - che la

L'ITALIA DELLE EVASIONI

Sfidare il fisco sembra essere lo sport preferito dagli italiani e la voglia di non pagare neppure di pagare il meno possibile le tasse sembra unificare il Paese. (*) = importo medio in milioni

REGIONE	Importo evaso (milioni)	Importo dichiarato (milioni)	Importo medio (milioni)
Piemonte	7.751	88,6	15,3
Valle d'Aosta	428	91,5	17,8
Lombardia	12.884	87,6	148,7
Trentino A.A.	1.916	87,3	18,1
Veneto	5.588	87,7	35,5
Friuli V.G.	3.548	85,6	35,4
Liguria	3.713	89,1	22,8
E. Romagna	7.287	96,8	37,0
Toscana	7.227	91,5	23,4
Umbria	1.688	91,3	28,9
Marche	3.425	88,8	13,7
Lazio	9.371	86,4	23,7
Puglia	3.257	86,5	20,0
Abruzzo	1.136	93,3	12,9
Molise	10.546	93,8	17,6
Campania	4.968	90,8	68,5
Puglia	1.288	85,2	15,9
Basilicata	3.708	87,9	14,6
Calabria	5.810	90,8	21,4
Sicilia	1.251	96,0	50,2
Sardegna			

2.200 miliardi di Iva recuperata

Secondo i dati pubblicati nel «Notiziario Fiscale» della Segel tra gennaio e giugno sono stati trovati 2.247 miliardi di Iva evasa (e 6.395 miliardi di sanzioni) grazie a 58.495 controlli. Rispetto al '94 in calo accertamenti (3,4%) e gettito scovato (3,9%). Sempre secondo la Segel tra gennaio e settembre in Sardegna i controlli vanno a segno con la media record del 98% (in Sardinia - solo - con l'84,3%). Ma la Corte dei Conti denuncia: è lo stesso ministero delle Finanze a non applicare le sue norme contro l'evasione fiscale. Come riporta la «Adriatica», il fisco non avrebbe deliberato attuato la norma del '90 che impedisce alle società di usare le cosiddette «bare fiscali».

ROMA. Abbiamo ragione noi del Fondo Monetario o tocca essere i chirurghi dell'economia e come si sa i chirurghi tagliano agguantando. Chiaro che anche il tempo delle lacrime e del sangue Michel Camdessus, direttore generale della prima istituzione dell'economia di mercato non ha mai dubbi. Anche se partecipa ad un convegno promosso dall'istituto Jacques Maritain su «Crescita economica pace e Chiesa». Presenta solo i programmi delle certezze incrollabili. Prima risponde alle domande sul caso italiano martedì sarà a Roma una delegazione degli economisti del FMI per passare al setaccio i conti pubblici i risultati delle manovre e manovre dell'anno 1995. È pronto un lungo calendario di appuntamenti: Palazzo Chigi ai ministri economici alla Banca d'Italia ai sindacati ai più importanti centri di ricerca nazionali. Proprio nei giorni in cui si consuma il dibattito parlamentare sulla Finanziaria e alla vigilia del chiarimento politico sul destino del governo dei tecnici. Un assaggio del lavoro diplomatico sull'economia italiana. Camdessus lo ha avuto negli incontri politici della visita romana prima con il governatore Fazio («Ho visto vecchi amici») poi la colazione con Dini (altro vecchio amico). Dice Camdessus: «Avete fatto grandi sforzi per sanare la finanza pubblica mirando ai criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht per l'Unione monetaria europea».

Il direttore del Fondo monetario a Roma. Incontri con Dini e Fazio

Camdessus: «Italia ok Ora aspettiamo le cifre del concordato fiscale»

Italia sulla strada giusta. Adesso aspettiamo di vedere i risultati del concordato fiscale del 1995 per verificare se ci sarà bisogno di misure fiscali aggiuntive. Michel Camdessus, direttore generale del Fondo monetario internazionale a Roma per un convegno della fondazione Maritain Maastricht? «Un progetto realistico». La crisi sociale francese? «I provvedimenti del governo dovevano essere presi molto tempo fa». Slalom fra i dogmi dell'ortodossia.

ANTONIO POLIO BALBINI

Ce la farà l'Italia ad agganciarsi al primo vagone della moneta comune? «Credo che per raggiungerlo sia importante incoraggiare tutti nel vostro paese a continuare su quella strada. Anche se non esistesse Maastricht dovrete comunque ridurre il deficit il più rapidamente possibile. Non possiedo un rating della virtù comunque negli ultimi anni l'Italia ha compiuto grandi sforzi soprattutto nei confronti di una gestione della finanza pubblica troppo lassista ma anche sulle rigidità strutturali del sistema produttivo e del mercato del lavoro. Noi sosteniamo questi sforzi ma resta da fare molta strada raccomandazione che ripetiamo a tutti i paesi membri del FMI».

«Maastricht non si discute»
Tra i tanti punti interrogativi ce n'è uno che riguarda i risultati di bilancio del 1995. Preme al direttore generale del Fmi lanciare questo messaggio: «Bisogna vedere come va il condono fiscale (ha usato proprio il termine italiano condono ndr) per sapere se sarà necessario un intervento aggiuntivo».

Più interessante la seconda parte dell'incontro con i giornalisti laddove Camdessus ha riproposto in pillole la filosofia del Fondo monetario facendo lo slalom tra la Francia alle prese con una protesta sociale i rischi del ripiego della crescita economica in Europa le forti correnti anti Maastricht. Per la Francia il direttore generale del

FMI che pure ha fatto parte dell'establishment francese per molto tempo (è stato banchiere centrale) è inutile lantibicarsi il cervello su cause politiche o sociali complicate. «È vero che ci sono degli scioperi per manifestazioni analoghe ci sono anche in Belgio e in Olanda. I dimostranti sono preoccupati per il loro futuro e spero che il realismo prevalga. In fondo i mercati hanno accolto positivamente le misure del governo Juppé e sarebbe molto pericoloso annacquare i provvedimenti annunciati perché sono indispensabili. Il problema della Francia è che le misure giuste sono state prese con un ritardo drammatico». Non esiste un limite socialmente tollerabile da tenere presente: agiamo di bisturi per non dover pagare dopo un prezzo magari superiore. L'unica preoccupazione del FMI è il livello dei tassi di interesse internazionali elevati non per colpa delle banche centrali del loro eccesso di prudenza ma dell'enorme indebitamento degli stati. Chiaro che in questa chiave il programma di Maastricht è ineccepibile non importa se la costruzione monetaria e fiscale necessaria per portare l'Europa ad un ciclo congiunturale di stagnazione economica «Maastricht è un buon programma necessario e realistico che induce l'Europa a compiere sforzi analoghi a quelli che si stanno compiendo in altre parti del mondo come gli Usa ed il Giappone. Maastricht ha il solo merito di esistere».

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni. Dal 28 novembre il primo Cd.

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

Hollywood

Musiche da La mia Africa, E.T. L'extraterrestre, Momenti di gloria, King Kong, Via col vento, Lawrence d'Arabia, I predatori dell'arca perduta, Balla coi lupi, I magnifici sette, Ombre rosse, Scandalo al sole, Colazione da Tiffany, West Side Story, Il mago di Oz, Jurassic Park.

l'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9 13, 14 17)

L'amore è una cosa meravigliosa. Guerre stellari. La Pantera rosa.

Oltre 81 mila incidenti mortali in 40 anni e costi a tanti zeri. Al lavoro come in guerra: un morto e 630 feriti all'ora

RICCARDO STAGLIANO

MILANO. Un bollettino di guerra quello dei dati sugli incidenti di lavoro: 40 milioni e trecentoquarantuno mila infortunati e 81 mila settecentoquattro morti dal 1954 al 1993. Dello altrimenti 630 infortuni e più di un morto all'ora. Nel solo '93 ultimo anno censito il totale degli infortuni letali o meno alle persone ammontava a 746.135. Numeri che si temono sottovalutati perché non tengono conto dei morti per malattie professionali e dei lavoratori non assicurati all'Inail oltre a tutti quelli «a nero».

Un altro numero pesa: un milione seicento mila miliardi di lire. È questo per l'Associazione Ambiente e Lavoro «il costo della mancata prevenzione degli ultimi 40 anni: equivalente quasi al deficit del bilancio dello Stato». La cifra ottenuta elaborando dati Inail che fricano il valore monetario di infortuni e morti sul lavoro: è di 40.000 miliardi annui. «Moltiplicandolo per 40 anni (dal 1954) spiega il segretario nazionale Rino Pavan: «lo si ottiene il buco attuale nel bilancio italiano».

A partire da questa stima preoccupante «Ambiente e Lavoro» ha riunito a Milano rappresentanti di associazioni imprenditoriali e sindacali tecnico-scientifiche e della Pubblica Amministrazione nel convegno «Sicurezza sul lavoro. Modifiche al decreto n. 621/94 presieduto dal professor Marco Frey dell'Università Bocconi, promotore dell'iniziativa che verrà replicata anche a Torino, Firenze e Bologna nei prossimi giorni».

Ricorrendo ben 84 volte, con il decreto legislativo n. 626/94 dovrà riorganizzare la materia della

sicurezza armonizzando la disciplina del nostro Paese con quella dei partner europei. Avrebbe dovuto entrare in vigore lo scorso 27 luglio ma è stato rinviato al 20 gennaio 1996 con il decreto legge n. 500 del 25 novembre di quest'anno. Intanto con decreto ministeriale in data 7 novembre '95 il governo ha proposto alcune modifiche alle commissioni parlamentari. La loro valutazione e dovranno esprimere un parere».

Il rischio cancro
Alcune delle modifiche proposte dall'esecutivo però non piacciono all'associazione Ambiente e Lavoro e lasciano dubbi a molti operai. Le critiche principali riguardano la tutela dagli agenti cancerogeni: le figure dei lavoratori al videoterminale e la minor possibilità di assistenza alle imprese da parte delle Uil. Nel primo caso la proposta governativa di modifica non considererebbe come agenti cancerogeni le sostanze già ritenute tali dall'Unione Europea e accolte nel dl 621/94. Così facendo si tutelerebbero i lavoratori per meno di 40 sostanze cancerogene anziché le 778 previste in precedenza. Nel secondo caso si denuncia il rischio di scomparsa di ogni tutela per i lavoratori al videoterminale. Si dice che nelle sue eventuali modifiche si prende in considerazione solo quel lavoratore che esercita per almeno quattro ore consecutive giornaliere. Basterebbero le operazioni 3 ore e 5 minuti, ma è altrettanto il pomeriggio per escludere ogni protezione nonostante il carico professionale doppio rispetto al minimo (ogni

Smuraglia sul decreto
Nel suo intervento il senatore piemontese Carlo Smuraglia ha toccato alcuni temi generali tra quelli all'esame della commissione Lavoro di cui è presidente. «Bisogna innanzitutto intendere sulla natura del decreto correttivo del governo deve migliorare in base all'esperienza accumulata nel frattempo ma non deve essere certo un tentativo di rinviare di chi non ha gradito il 626/94. Un passo indietro nei confronti dell'Europa sarebbe inaccettabile». Il senatore critica la consuetudine di aspettare sempre all'ultimo momento con scarsa fiducia che i termini saranno prorogati. È vero infatti che ci vuole tempo per mettere in regola con i nuovi standard emanati da 8 direttive impresse diverse per dimensioni e specificità ma anche questo choc è dovuto al ritardo cronico del nostro Paese nei confronti del recepimento della legislazione comunitaria. Sperare di giungere ad un decreto unico o ad un duplice decreto sostanziale del 626/94 a forza di procrastinazioni sarebbe un assurdo e un ossessivo passo verso il nord di chi non tiene».

«Ambiente e Lavoro» ha anche proposto un Patto per lo sviluppo in sicurezza a tutti i livelli: un patto di solidarietà sindacale della pubblica amministrazione con i controlli per evitare il crollo della nostra legge».